

questo Congresso dell'vno, e l'altro in Sauona, crebbe à gran ragione infinitamente il sospetto; e per più aumentarlo ancora da tutte le parti, diuulgossi nel medesimo tempo vicina la comparfa di Cesare con potente esercito in Italia. Spronata per tanto da tali vehementissimi impulsi la Republica, risolse, se non di effettiuamente armarfi, per non dar motiuo di alteratione, à chi mendicando forse andauala, di preparare almeno ad vna pronta difesa li proprij Vassalli, sempre, che ne fosse improuiso il bisogno accaduto; e fù questo il tempo, che institui di scegliere dallo Stato suo vn numero d'huomini, capaci all'armi, nominati Cernide, per militarmente esercitarli, allettandoli con alcuni priuilegi, & esentioni.

*Che insi-
uisce le
Cernide.*

Poco anche tardò à rinforzarsi la voce sparfa della venuta in Italia di Massimiliano. Ne auuisò in diligenza i Padri Vincenzo Querini, Ambasciatore Veneto, che gli era appresso, variamente però in tutto da' primi appresisi sospetti. Scrisse, che aggrauatafi la Maestà Sua del Rè di Francia, perche haueffe mancato alla pace, & alla Lega, conchiusa l'anno precedente seco, s'era posta, col Consiglio de' Prencipi della Germania, in grand'arme, per venirsene in Italia; publicando di andarsi à coronar' in Roma: ma in verità, per assalire, e per impossessarsi del Ducato di Milano. Non più dubitò la Republica da tale auuiso, che non fosse in ogni modo questo gran nembo, per iscoccare gran fulterani Soldati. Hauea già fermato à suoi stipendij Nicolò Orfino, Conte di Pitigliano, primo General dell'Armi, e ricondotto Bartolomeo d'Aluiano in Carica, e contitolo di Governatore dell'esercito. Ora, vedendosi in bisogno di altri Capitani d'esperienza subordinati, stipendiò in oltre Vitello di Città Castellana, e Guido Vaino da Imola, con seicento Fanti, e cinquanta Caualli leggieri per vno; Giacomo Secco di Lombardia, e Lucio Maluezzo Bolognese, con altri cento di grossi. Capitò la Condotta di dieci mila Fanti co' loro Capitani, e Colonelli. Di altri cinque mila, per distribuirli di Presidio trà le Città, e le Castella. Fece venire da Napoli di Romania, e dal Zante trecento Caualli leggieri, e con pronto denaro, e con diligenze sollecite, raccoltasi in brieue tempo vna gran parte di queste militie, fù prestamente inuiata à Treuigi.

E si arma.

*Conducen-
do agli sti-
pendij il
Conte di
Pitigliano
e Bartolo-
meo d'Al-
uiano.
Et altri.*

*Ambascia-
tori di Ce-
sare à Ve-
netia.*

*E loro dis-
positione
per la con-*

Mentre si andauano dalla Republica tali preparamenti allestendo, comparuero trè Ambasciatori di Massimiliano à Venetia, con viue istanze.

Che douendo la Maestà Sua trasferirsi à Roma, per prendere dalle mani del Pontefice l'Imperial Corona, pregaua la Republica della